

Venerdì 3 ottobre 1997

4 l'Unità

IL FATTO



I tecnici dell'Ulivo all'opera. Prodi e Ciampi perplessi: ma comunque la Finanziaria non sarà riscritta

## Pensioni, 35 ore, piano lavoro, Iri Poker di offerte per Rifondazione

Tra le proposte anche la rinuncia a «quota 90» sulle pensioni di anzianità. In cambio, un'accelerazione della riforma Dini. Torna in scena il contributo di solidarietà. Il nodo dei tassi: un rialzo costerebbe più di un indebolimento della manovra.

### Visco: possibile l'addizionale Irpef per i comuni

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, intervenendo all'assemblea dell'Anci, ha affermato la disponibilità del Governo ad esplorare, «dal punto di vista tecnico-operativo», una eventuale addizionale comunale all'Irpef. Ma questa dovrebbe, tra due anni, sostituire l'addizionale comunale sull'Irpef prevista dalla passata finanziaria, oppure essere considerata interna alle attuali aliquote erariali che verrebbero quindi ridotte di una misura pari a quella dell'addizionale. Visco ha poi detto che «aggiustamenti e miglioramenti sono possibili», facendo esplicito riferimento proprio all'addizionale Irpef in sostituzione di quella sull'Irpef. Una soluzione, questa che secondo il ministro, «creerebbe rilevanti problemi politici che devono essere valutati e risolti soprattutto dai rappresentanti degli Enti Locali e dal Parlamento». «Mi pare - ha commentato il Sindaco di Bologna Walter Vitali - che Visco abbia fatto un'apertura sulla possibilità di agire sull'Irpef, ma c'è un altro problema che rimane irrisolto. Noi non poniamo un problema tecnico, bensì politico. Non si può sostenere che il federalismo fiscale lo si può fare solo in aggiunta alle tasse che attualmente i cittadini pagano già». «Su una cosa - ha aggiunto anche il Presidente dell'Anci, Enzo Bianco - siamo perfettamente d'accordo con il ministro Visco: sul fatto che la pressione fiscale non può essere aumentata. Ma a nostro avviso invece è necessario che alle nuove funzioni che lo Stato sta attribuendo ai Comuni corrispondano anche nuove risorse». Risorse che il Comitato operativo dell'Anci ha identificato in una quota dell'Irpef da attribuire direttamente ai Comuni.

ROMA. Ci sono margini «veri» di negoziato con Rifondazione comunista, oppure la richiesta di «riscrittura» della Finanziaria 1998 è solo simbolica? Interrogativo arduo, ma intanto Ulivo e governo hanno deciso di predisporre un pacchetto di provvedimenti in grado di rispondere alle esigenze poste dai neocomunisti. Provvedimenti che in ogni caso non modificheranno né i saldi finanziari della manovra (anche l'intervento sulla previdenza sarebbe a saldo inalterato, almeno per i primi due-tre anni) né la filosofia che è alla base della Finanziaria '98. Nelle prossime ore l'offerta verrà ufficializzata, e allora si vedrà se la crisi politica è davvero evitabile.

Vediamo in dettaglio le quattro proposte. La prima riguarda le pensioni di anzianità. L'intenzione è quella di mantenere l'impianto del «semi-accordo» raggiunto nei giorni scorsi al tavolo sul welfare con i leader di Cgil-Cisl-Uil: unificazione dei trattamenti tra dipendenti pubblici e privati; aumento dei contributi a carico degli autonomi; stringere i freni dei pensionamenti anticipati, escludendo i lavoratori precoci e chi svolge lavori usuranti.

L'ultimo obiettivo - la stretta sulle pensioni di anzianità - si poteva raggiungere con la cosiddet-

ta «quota 90», ovvero stabilendo un legame tra requisiti di anzianità contributiva e di anzianità anagrafica. La nuova proposta del governo prevederebbe invece una semplice accelerazione della riforma Dini: nel 1998 basterebbe avere 35 anni di contributi e 55 o 56 anni di età (invece di 53) per poter andare in pensione di anzianità. Si tratta di una proposta più blanda, anche rispetto alle recenti aperture della Cgil di Sergio Cofferati. Una misura che tra l'altro ridurrebbe in modo significativo (fino a poche centinaia di miliardi) i risparmi attesi nel prossimo futuro. Per riequilibrare i conti, si ricorrerebbe così al varo del contributo di solidarietà su attivi e pensionati rilanciato dal leader della Fiom Sabattini.

La seconda proposta riguarda l'orario di lavoro. Si lavora a diverse misure: alcune immediatamente operative, altre a carattere programmatico. Si comincia con una immediata riduzione a 39 ore dell'orario normale settimanale, fissando per il futuro (il 2.000?) l'obiettivo delle 35 ore. Nel frattempo saranno messi a disposizione fortissimi incentivi per favorire nel concreto la riduzione degli orari nelle aziende, sotto forma di abbattimenti con-

sistenti degli oneri sociali a carico dei lavoratori e delle imprese (intorno al 10%), finanziati dalle risorse dell'apposito Fondo varato con il pacchetto Treu. Queste risorse sono già state triplicate dalla Finanziaria (1.200 miliardi per il '98), ma potrebbero ancora essere incrementate di qualche migliaio di miliardi. Inoltre, si pensa a incentivare l'assunzione ad orario ridotto (a parità di salario) di giovani nelle aree di crisi occupazionale, con un'incentivo dello Stato alla formazione nelle ore «sottratte» all'orario normale. Si tratta del cosiddetto «orario d'ingresso», già previsto nel contratto nazionale dei chimici. La terza proposta riguarda l'Iri. Si tratterebbe di «convertirla» in una agenzia di sviluppo delle aree depresse, con poteri di programmazione di opere ad alto impatto occupazionale e risorse garantite utilizzando parte dei proventi delle privatizzazioni. Infine, vi libera a un piano straordinario di lavori socialmente utili per decine di migliaia di giovani nelle aree depresse.

Sostenere che nei ministeri economici oppure a Palazzo Chigi ci sia sincero entusiasmo e profonda convinzione nella bontà e utilità di queste proposte sarebbe

certo impossibile. In particolare, l'ammorbimento delle regole sulle pensioni di anzianità non solo appare poco strutturale, ma dal punto di vista del metodo verrebbe giudicata una grave scorrettezza nei confronti delle (sofferte) disponibilità mostrate sul tema dalla Cgil di Sergio Cofferati. Autorevoli fonti del governo ribadiscono però che in queste ore la cosa più importante è tentare di evitare la crisi, e con essa i pericolosi scivoloni sui mercati finanziari che potrebbero vanificare una volta per tutte la rincorsa dell'Italia verso la moneta unica europea. Insomma, si fa notare, un'eventuale impennata dei tassi d'interesse (a Bankitalia si teme un ritorno dello spread con i tassi tedeschi a quota 250 punti base, dai 60 di fine settembre) «costerebbe» sia in termini economici che politici molto di più di un indebolimento della Finanziaria '98. Naturalmente, però, a certe condizioni. I margini di manovra sono modesti, ma le basi per un compromesso praticabile ci sono. Sempre che ci sia un vero interesse da parte di Rifondazione a discutere in concreto per modificare la Finanziaria.

Roberto Giovannini

Cipolletta: «Bertinotti vuole ricalcare le orme della vecchia Democrazia cristiana»

## Cofferati e Confindustria concordi «Se il governo cade meglio votare subito»

Gli imprenditori: no alla riduzione dell'orario di lavoro

### L'ORARIO DI LAVORO NELLA UE

Paesi	Orario settimanale	Orario annuale	Ferie
ITALIA	38,6	1.679	4-6 settimane
Francia	38,2	1.768	5 settimane
Germania	36,4	1.592	4-6 settimane
G. Bretagna	37,1	1.668	25 giorni
Spagna	37,16	1.748	30 giorni
Portogallo	40,5	1.822	22 giorni
Belgio	38,4	1.597	4 settimane
Olanda	37,9	1.451	4 settimane

Fonte: EUROSTAT P&amp;G Infograph

L'orario di lavoro in Europa oscilla tra le 36 e le 40 ore settimanali, senza contare gli straordinari. Adesso che l'orario di lavoro è diventato uno dei temi «caldi» del dibattito politico, vediamo come si presenta la situazione secondo i dati Eurostat.

MILANO. Non è e non potrebbe essere perfetta, ma la sintonia c'è. Sono rimangono avversari su tutto, ma quella bomba orologia che «Rifondazione comunista» ha innescato sotto Palazzo Chigi, pur stando su sponde diverse, li ha portati a camminare nella stessa direzione. Sì, tra sindacati e Confindustria, c'è linguaggio comune nel valutare la crisi e i suoi effetti. Perfino sull'ipotesi, che comunque, all'unisono, si marcia come sciagurata, c'è un comune sentire. Certo, e lo dicono, Fossa e i suoi ne farebbero volentieri a meno, esattamente come Cofferati. Però, togliendo il colore e azzerando i toni, il messaggio, anche qui comune, che rimane sullo schermo virtuale della politica, è scritto con un possibilismo, preoccupato ma non scandalizzato. Ed ecco, appunto, il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, inviare due messaggi. Uno su misura di Rifondazione: «Bertinotti credo voglia rifondare la politica della vecchia Dc perché è stata la vecchia Dc a fare le pensioni d'anzianità». E uno, spedito, in generale, alle altre stanze del potere: «Sia chiaro che evitare la crisi facendo una porcheria, stravolgendo la finanziaria e introducendo degli elementi che rovinerebbero il Paese come la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore sarebbe ancora peggio». Ancora dubbi? La precisazione è pronta: «Se la crisi politica dovesse evolvere in crisi di governo sarebbe opportuno arrivare il più rapidamente possibile alle elezioni per poter entrare in Europa e terminare il negoziato sullo stato sociale».

Del resto nessuno dei contendenti ha voglia di «pagare» eventuali concessioni di Prodi a Rifondazione. Un pericolo che gli industriali hanno subito avvertito. Mettendo avanti le mani con un discorso che, più o meno, recita così: «Temiamo una crisi di governo, ma per scongiurarla non siamo disposti ad accettare compromessi al buio tra esecutivo e Rifondazione, capaci di stravolgere la legge finanziaria».

Come a dire che la Confindustria non è disposta a pagare qualsiasi prezzo. Soprattutto se fosse quella riduzione dell'orario di lavoro di sposta per legge, come chiede Bertinotti. Su questo tutti d'accordo. E pronti a insorgere. «Se si dovesse arrivare ad uno stravolgimento della legge finanziaria allora sarebbe meglio il ricorso alle urne. Le aziende non possono permettersi di comprimere ulteriormente i margini, perché stanno già facendo il triplo salto mortale per ridurre i costi e mantenere l'efficienza», anticipa Guido Alberto Guidi, responsabile del centro studi, che non vuole nemmeno pensarci: «Sarebbe un massacro». O come sostiene con analogo sdegno il presidente della piccola e media impresa di Confindustria, Mario Casoni: «Sarebbe la tomba della competitività del sistema Italia».

Un percorso che non scandalizza i sindacati. Dall'altra sponda guardando un altro panorama, il leader della Cgil, Sergio Cofferati, sviluppa un ragionamento parallelo. Pre-

Michele Urbano

Ue preoccupata De Silguy «La crisi? Non ci posso credere»

DAL CORRISPONDENTE

### Cosa è la legge finanziaria

La Finanziaria è «la legge annuale di coordinamento dinamico della finanza pubblica», secondo quanto recita il provvedimento che la istituisce, la 468 del 1978. Dall'88 gli ambiti sono stati meglio definiti: deve dare il quadro finanziario di riferimento del bilancio triennale e regolarne le grandezze economiche. In sostanza mira a realizzare le misure di politica economica di breve e medio periodo proposte dal governo in attuazione del programma per lo svolgimento del quale ha ottenuto la fiducia delle Camere. A differenza delle altre leggi di spesa la Finanziaria deve dar conto dell'attuazione della manovra proposta per l'intero arco di applicazione del bilancio pluriennale (generalmente un triennio). La legge Finanziaria accompagna l'approvazione della legge di Bilancio che fissa in modo rigido l'ordine di grandezza e la finalizzazione delle entrate e delle uscite. La Finanziaria di ogni eventuale spesa che comporta deve indicare la copertura ai sensi dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione. Ad essa si accompagnano i collegati alla legge che apportano modifiche alla legislazione settore per settore. L'iniziativa di presentare il disegno di legge spetta al Tesoro di concerto con i ministri economici. La presentazione del ddl (assieme alla Relazione previsionale e programmatica) deve avvenire entro il mese di settembre, inviato a tutti i ministri. Deve essere poi approvato dal Consiglio dei ministri e il presidente della Repubblica ne autorizza la presentazione alle Camere. La legge deve essere approvata (assieme a quella di Bilancio) entro il 31 dicembre di ogni anno pena il ricorso all'esercizio provvisorio.

Sergio Sergi

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI NAPOLI

### Elenco Raccomandatori Marittimi della Direzione Marittima di Napoli

Il Sig. ROLANDO SERAFINO iscritto nell'elenco dei Raccomandatori Marittimi della Direzione Marittima di Napoli al n. 109 ha chiesto alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli lo svincolo del deposito cauzionale di L. 3.000.000 previsto dalla legge 4 aprile 1977 n. 135 art. 11, a seguito della cancellazione dal predetto elenco.

Società energia ambiente Bologna

**Seabo**

AVVISO DI ASTA PUBBLICA

Seabo S.p.A. intende alienare al miglior offerente, con la procedura prevista all'art. 76 del R.D. n. 827/24, la stazione di compressione e distribuzione del gas metano per autotrazione ubicata in via del Frullo, n. 40 in Comune di Castenaso, comprensiva del terreno e dei fabbricati di pertinenza.

Prezzo base d'asta: L. 1.000.000.000 (lire unmiliardo).

Le offerte, in aumento sulla base d'asta, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 17 ottobre 1997; l'apertura delle buste contenenti le offerte si terrà il giorno 20 ottobre 1997 alle ore 10.

Copia integrale del bando potrà essere ritirata presso la Funzione Approvvigionamenti di Seabo S.p.A. - viale Berti Pichat, 2/4 - Bologna (tel. 051/287276) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Il Direttore Generale dott. ing. Roberto Barilli

Mibtel in altalena (-0,56%) tra aperture e irrigidimenti politici

## Nesi: «La Borsa crolla? Chi se ne frega»

Visco: attenti a non sprecare tutto

ROMA. Altro che timidi segnali di recupero o fiducia in soluzioni «europee» per orario di lavoro e sviluppo. È stato sufficiente, a poco più di mezz'ora dal termine degli scambi, che il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, ribadisse che «questa Finanziaria è da abbandonare», perché i mercati batterebbero in ritirata. Sulla «briscola» di Bertinotti è poi arrivato (senza effetti immediati, ma solo come indicatore del clima) anche il «carico» di Nerio Nesi, responsabile per l'economia di Rifondazione, che ha manifestato in una dichiarazione il suo disprezzo per i mercati: «Ho un totale disprezzo per la Borsaitaliana, con tutti i suoi alti e bassi. Non me ne potrebbe importare di meno, come si dice a Roma. Sono solo speculatori: oggi perdono, domani guadagnano».

L'indice Mibtel, leggermente in rialzo per tutta la giornata, ha così chiuso in territorio negativo, cedendo lo 0,56% a 15.317 punti,

confermando il nuovo concetto-chiave rispolverato negli ultimi giorni per darsi ragione degli andamenti azionari: volatilità. Un'attesa e un'instabilità che ha anche qualche motivo tecnico, come la necessità di tirare il fiato da parte di alcuni investitori, soprattutto esteri, in vista del collocamento di Telecom Italia. Gli scambi sono stati pari a 1.710 miliardi.

«Il fatto che mercoledì la borsa sia crollata di tre punti vuol dire che i mercati sono particolarmente preoccupati e spaventati, soprattutto quelli italiani. Sono stati bruciati 18.000 miliardi, una cosa enorme, quasi quanto l'intera Finanziaria. E in queste cose bisogna stare molto attenti a non scherzare col fuoco». Lo ha detto il ministro delle finanze Vincenzo Visco conversando con i giornalisti al suo arrivo a Bari per l'Assemblea Generale dell'Anci.

«Il fatto che oggi (ieri) le cose sui mercati vadano un pò meglio - ha aggiunto Visco - significa che c'è

un'attesa positiva verso una possibile soluzione della crisi. Speriamo che la cosa possa verificarsi».

«Una crisi di governo - ha sostenuto il ministro delle Finanze - sarebbe un problema serio, bisognerebbe vedere come reagirebbero i mercati internazionali. Un punto in più di tasso di interesse di mercato significherebbe più di 20.000 miliardi di spesa pubblica in più, con tutto quello che segue. Siamo riusciti quest'anno a fare un miracolo come la riduzione dei tassi di interesse di quasi quattro punti, il che significa che, moltiplicati per 20.000 miliardi ogni punto, questi equivalgono a tasse in meno agli italiani. Se tutto questo salta ci troveremo non dico nei guai, ma sicuramente in una situazione peggiore, con rischi di aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse, di blocco della ripresa economica».

«Mi sembra - ha aggiunto ancora Visco - che si sia in una fase di riflessione e questo appare positivo».